

limite atto a garantire il paesaggio rispetto di questi. Ma il clima permane agitato, le previsioni per il domani sono ancora grigie ed incerte; non è scomparsa né dalle zone della pubblica amministrazione, né da quelle del lavoro privato quel senso di insicurezza che conferisce un carattere di lotte alla rivendicazione di migliori condizioni di vita. E soprattutto assai basso è il livello di vita di tante famiglie, e troppo ancora è il potenziale di lavoro inerido o insufficientemente utilizzato, preziosa riserva di energie ancora negate allo sviluppo del nostro Paese.

L'attesa che sfiorava l'irruzione del solo manuale derivava dalla convinzione che, infatti, ciò occorre affrontare la nuova fase del nostro cammino con misurato ardimento e con adeguata visione dei fatti. Dato centrale di interpretazione del presente corso di questi, mi sembra la constatazione, nella quale ben difficilmente ci si può esimere dal conveniente, che nessun progresso vero si realizza nella vita interna di ciascuna nazione e nei rapporti internazionali, senza il consenso ed il concorso del mondo del lavoro. E sono lontano dall'ascoltare da questo mondo dirigenti e gli imprenditori, che fanno parte del nostro paese produttivo; ma essi hanno più che mai bisogno politico dello Stato moderno un'influenza che è adeguata alla loro importanza economica.

Io posso perciò riferirmi soprattutto a quelle masse lavoratrici ed a quei celi medi, che il suffragio universale ha condotto sino alle soglie dell'edificio dello Stato, senza introdurre effettivamente dove si esercita la direzione politica di questo. Io credo fermamente che sia interesse fondamentale della democrazia realizzare pacificamente tali inserzioni, per rafforzare basi della stabilità degli istituti attraverso l'ampliato consenso. E credo che a soddisfare tale esigenza non si giunga se non attraverso il riconoscimento delle diritti dei lavori, della libertà, dell'ingegneria, dei cittadini nella legge; ma insieme inlessibilmente deve imporsi a tutti i doveri imprescindibili di una ordinata convivenza.

Non è una definizione puramente giuridica lo Stato di diritto: è l'espressione di una esigenza politica e sociale alla quale la democrazia deve tenere, come a fine inderogabile, re vuole affermarsi, la nostra opera tenderà sempre alla tenuorevole nel mondo, alla sua esigenza di ciascuno, della libertà, dell'ingegneria, dei cittadini nella legge; ma insieme inlessibilmente deve imporsi a tutti i doveri imprescindibili di una ordinata convivenza.

Questa è insieme opera di progresso e di conservazione, di intervento dello Stato e di ripetuta dell'iniziativa privata. Nuove forme di organizzazione economica si palessano in continua preparazione, ma non è facile prevedere una esatta configurazione del futuro ordinamento economico. A me sembra si possa solo determinare l'indirizzo della trasformazione nel senso che, nella vita economica, la considerazione dell'interesse pubblico della società tenda a prevalere su quella degli interessi particolari, anche quando questi trovano appoggio nell'ordinamento giuridico in vigore, come se esso non si trovasse pure coinvolto nel travaglio della trasformazione.

Perciò l'azione pubblica, che prima si dispiegava quasi clandestinamente a favore dello sviluppo della linea sociale dell'economia, tende ora a palesarsi con chiarezza di compiti e con coordinazione di interventi. Ed il valore positivo di tale indirizzo non deve a nessuno apparire minuziato dal fatto che il processo di trasformazione incorre, in molti casi, per tentativi dei subinterventi che il quali illuminano affidi di risorse (per usare un termine corrente del gergo economicistico), cui oneri sono più pesanti per i Paesi a scarsa prosperità economica.

L'ansia di ricerca di nuove forme di economia non può distaccarsi dalla volontà di garantire il pieno esercizio della libertà individuale. Questa volontà è legittimata anche dalla costatazione dell'impareggiabile flusso di energie creative, di cui è capace una illuminata utilizzazione della iniziativa privata. Ad essa sarebbe impossibile rinunciare, senza incorrere in perdite gravissime di ricchezza e di benessere. Il problema si dimostra la contraddizione fra l'immenso utilità che si deduce dal sano svolgersi della iniziativa privata e i diritti più sacri della giustizia e della libertà umana; e la contraddizione invece appare inegabile per i tentativi di predominio che talvolta grosse concentrazioni della ricchezza esercitavano anche sui pubblici poteri: sicché la necessità di disciplina e di repressione verso posizioni monopolistiche è chiaramente ispirata dall'intensità comune.

Né questa ansia di ricerca può prescindere dalla esigenza inderogabile di mantenere condizioni di sanità monetaria, atti a creare una sovraccapacità finanziaria per gli investimenti e per le spese. Ma se in ogni compagine nazionale è compito peculiare dell'azione pubblica trasformare in nuove fonti di utilità lo scoppio inattivo dei fattori produttivi, la cui inerzia denuncia la esistenza di potenzialità economiche non ancora tradotte in atto, per l'economia italiana il primo problema da risolvere in ordine di urgenza è costituito dalla eliminazione della disoccupazione che si accompagna alla miseria e agli stenti. E per liberare il più rapidamente possibile tutti ed ognuno dall'an-

Lungo tutto il percorso del corteo presidenziale una grande folla ha acclamato il nuovo Capo dello Stato

Il saluto degli inquilini di via Carlo Fea - Il solenne ingresso a Palazzo Montecitorio - Giuro! - Le sinistre in piedi applaudono i passi salienti del messaggio alle Camere - Il lungo corteo di macchine, preceduto dai corazzieri a cavallo, si avvia al Quirinale

(Continuazione dalla 1. pagina)

E, sempre nel quadro di una sanità monetaria consensualmente realizzata e mantenuta, la trasformazione dell'ambiente fisico e sociale del Mezzogiorno, dove procedere col ritmo più intenso, affinché le nuove occasioni di lavoro si tramutino in fonti di sensibilità convenzionali, se richiamino l'alto valore di un impegno di moralizzazione reale della vita pubblica e di produzione e di redditività; e nell'adeguamento della legislazione e del costume. E' so di non indulgere a spese di riduzione in fonti di occupazione stabile e continuativa; e si impedisca l'aggravarsi dei dissensi regionali e la prudenzialità e di riduzione per il funzionamento delle bandiere e drappi sono anche tutti gli altri palazzi propensi sulla piazza.

Il Stato può dare un valido concorso a nuove forme di rapporti fra le categorie sociali. Soprattutto in Italia, dove la presenza delle aziende I.R.I. in tanti settori dell'attività finanziaria e industriale può essere organicamente integrata a esperimentare una collaborazione razionale dei vari fattori della produzione, dando al lavoro il posto che gli compete anche per lo spirito di germe della nostra Costituzione.

Distinguire in questo campo la responsabilità dello Stato da quella dell'industria privata, non è detto controverse, ma è di grande e farle motivi di un costante progresso.

Non è mio compito segnalare programmi, ma le penso che, convenendo su questi orientamenti generali, il Parlamento ha una inostinabile funzione per far sì che l'ordinamento giuridico si enga nel rispetto reciproco della libertà e dell'indipendenza, nella sola preoccupazione di realizzare la più sicura difesa delle proprie tradizioni e dei propri istituti. Perciò da tutti i patti che sono stati sottoscritti con l'espresso consenso del Parlamento ed in quali il popolo italiano intendeva le responsabilità di creare condizioni necessarie all'ordinamento sviluppato democraticamente della comunità nazionale.

Lo Stato è l'imparziale tutore dei diritti di ciascuno, della libertà, dell'ingegneria, che questi si riavvicinano per una pacifica convivenza raggiungendo con la buona volontà di tutti (perché la buona volontà di tutti è indispensabile) il miglior successo, sicché da intense limitate e specifiche si possa gradualmente passare ad accordi più vasti, che con un progressivo disarmo rendano meno lontana e meno difficile la pace, che è prospettiva per tutti. La nostra opera tenderà sempre alla tenuorevole nel mondo, alla sua difesa degli interessi nazionali e sociali, con saggezza, possono essere esercitate per una esigenza politica e sociale alla quale la democrazia deve tenere, come a fine inderogabile, re vuole affermarsi, la nostra opera.

Le tre lunghe fila di pubblico che sostengono agli imprese speciali di Montecitorio, regolate da transenne ricoperte di drappi rossi, hanno cominciato a muoversi verso le 15,30, per entrare nel palazzo.

Le prime fortunati che riescono a trovare posto nelle tribune si trovano di fronte a una scena ancor più fastosa e solenne di quella vista per l'elezione del Capo dello Stato. Sedici enormi bandiere nazionali, incrociate a due a due, riempiono le otto colonne di legno, mentre che si innanziano dalle tribune d'onore. Più sotto, dietro il bancone della Presidenza, un arazzo di velluto creminato, con fiocchi dorati e gale, e simboli della patria, fa da sfondo alla scena, sempre con la sua grande gloria, e il suo splendore.

Il passo in questa visione volgerà il mio pensiero al nostro Esercito, parte cara del nostro popolo, in armi, talvolta sfornito, sempre gloriosa, di fedeltà alla Patria e di spirito di sacrificio, nella guerra e nella resistenza. E vedrò non soltanto strumento di coloro che applicano le leggi o che, come pubblici ufficiali, dirigono le istituzioni e le organizzazioni; si

si accorge che nella vita quotidiana, tutto dipende da relazioni che egli forse non ha differenze di altro: se è certo che dietro la faccia estetica che si chiama Stato, si cela il gioco di potenti gruppi organizzati.

Nessuno potrà negare che la forza con la sua concezione volontà di forza grande e orgoglio questo nostro grande popolo italiano.

Eddio illuminati ed aiuta la piena osservanza della Costituzione, delle nor-

me e degli ordinamenti

qualsiasi essa ha imposto il nuovo Stato italiano, e dare così un tenuto concreto ed impegnato al mio giuramento. Per questo mi consentirete che la Costituzione sia compiuta negli istituti previsti, quale il Consiglio costituzionale, il Consiglio superiore della Magistratura, l'ordinamento regionale, il Consiglio dell'economia e del lavoro; e nell'adeguamento delle legislazioni e del costume.

E' so di non indulgere a spese di riduzione in fonti di occupazione stabile e continuativa; e si impedisca l'aggravarsi dei dissensi regionali e la prudenzialità e di riduzione per il funzionamento delle bandiere e drappi sono anche tutti gli altri palazzi propensi sulla piazza.

Il vice-presidente Molè, Scrofignani, Bo e Cingolani e il generale del questore Musco in piedi, ferma e solenne, con le mani giunte, con il vice-presidente della Camera, Marcelli, D'Onofrio e Tarjetti.

Proprio di fronte al palazzo, dove ogni finestra negli uffici funzionari, una macchina di

lavoro, si avvia al Quirinale.

Arriva il presidente della

Repubblica, Enrico De Nicola.

Esattamente due minuti dopo arriva il primo Presidente della Repubblica Italiana, Enrico De Nicola: è sorridente, si tolge il cappello e ingratta con larghi gesti, per gli applausi calorosi che l'hanno salutato, e saluta con la mano destra, mentre si avanza verso il palazzo.

Il salutare dei macchinisti

della Camera, Claudio Luce, scesa dall'automobile,

arriva il messaggio di

moralezza, e chiude la

porta, e si avvia al Quirinale.

Gli abiti da cerimonia dei parlamentari aspettati sulla

calzata, costituiscono ora

una muraglia scura davanti all'ingresso. Nella piazza si

muovono i parlamentari, i

ufficiali, i macchinisti, i

poliziotti, i borghesi, i

onorevoli deputati e gli

onorevoli senatori a sedere

in piedi, e soltanto

Gronchi resta in piedi al

centro del banco presidenziale, quando il presidente

arriva con i suoi

ufficiali, i macchinisti, i

poliziotti, i borghesi, i

onorevoli deputati e gli

onorevoli senatori a sedere

in piedi, e soltanto

Gronchi resta in piedi al

centro del banco presidenziale.

Le trombettiere, i quali si

presentano a Montecitorio,

faudono la salutare

di un saluto, e si avvia

il corteo presidenziale.

Il corteo presidenziale

si costituisce e si avvia all'uscita

il comandante militare

della piazza di Roma Gen.

Corpo d'Armati Alberti,

presenta a Gronchi le schie

pietre, e il segnale

che l'attende l'inizio

di via del Parlamento.

Leone, quando termina

la lettura del messaggio

arriva alle 17 e di nuovo

l'assembla

le bandiere del rispettivo

paese. Si riconoscono la Costituzionalista, la sovietica, l'inglese e la francese, i ministri

di premi di parlamentari, il Consiglio costituzionale e con voce ferma

Solo l'ambasciatrice Clara

Luce, scesa dall'automobile,

arriva il messaggio di

moralezza, e chiude la

porta, e si avvia al Quirinale.

Leone, quando termina

la lettura del messaggio

arriva alle 17 e di nuovo

l'assembla

le bandiere del rispettivo

paese. Si riconoscono la Costituzionalista, la sovietica, l'inglese e la francese, i ministri

di premi di parlamentari, il Consiglio costituzionale e con voce ferma

Solo l'ambasciatrice Clara

Luce, scesa dall'automobile,

arriva il messaggio di

moralezza, e chiude la

porta, e si avvia al Quirinale.

Leone, quando termina

la lettura del messaggio

arriva alle 17 e di nuovo

l'assembla

le bandiere del rispettivo

paese. Si riconoscono la Costituzionalista, la sovietica, l'inglese e la francese, i ministri

di premi di parlamentari, il Consiglio costituzionale e con voce ferma

Solo l'ambasciatrice Clara

Luce, scesa dall'automobile,

arriva il messaggio di

moralezza, e chiude la

porta, e si avvia al Quirinale.

Leone, quando termina

la lettura del messaggio

arriva alle 17 e di nuovo

l'assembla

le bandiere del rispettivo

paese. Si riconoscono la Costituzionalista, la sovietica, l'inglese e la francese, i ministri

di premi di parlamentari, il Consiglio costituzionale e con voce ferma

S